



federfarma

**federazione nazionale unitaria
dei titolari di farmacia italiani**

**COMUNICATO STAMPA
7 DICEMBRE 2004**

SE A PAGARE NON E' L'INDUSTRIA, LA SPESA GALOPPA SENZA FRENI

A chi sostiene che le farmacie dovrebbero contribuire al ripiano dello sfioramento del tetto di spesa farmaceutica perché ne traggono guadagno, Federfarma replica che le farmacie già pagano un contributo pesante al contenimento della spesa. Nel solo 2004, le farmacie stanno versando al SSN un contributo pari a oltre 720 milioni di euro (1.400 miliardi delle vecchie lire).

Di fronte a questa cifra enorme il contributo richiesto all'industria appare irrisorio: 200 milioni di euro per il 2004 (pari a 400 miliardi di lire). Nonostante questa evidente sproporzione, l'industria farmaceutica cerca di scaricare sulle farmacie una parte dell'onere che le viene richiesto.

Ma all'industria, oltre che scaricare l'onere economico, interessa scaricare le responsabilità. Infatti, il Ministero della salute e l'Agenzia del Farmaco hanno individuato nella pressione commerciale delle aziende farmaceutiche il fattore scatenante dell'eccezionale aumento di spesa registrato nei primi mesi del 2004, senza che vi sia stato un peggioramento delle condizioni di salute della popolazione. La pressione dell'industria ha determinato un aumento delle prescrizioni e uno spostamento dei consumi verso medicinali più costosi.

Per contrastare questa tendenza, si è deciso di introdurre un contributo a carico delle industrie farmaceutiche, secondo il principio che chi rompe paga.

Sostituire il principio "chi rompe paga" con il principio "chi incassa paghi" vuol dire annacquare le responsabilità, annullare di fatto l'effetto deterrente della sanzione e dare il via libera a un aumento sconsiderato della spesa farmaceutica, con conseguenze negative per i conti pubblici e per i cittadini italiani, che già oggi pagano i medicinali molto più degli altri cittadini europei.